

calibro
er, po-
ventato
etiche
n poe-
ità del-
e aiuta

ite del-
e il fat-
autore
livello
ato che
azione
traver-
unluci-
realità".
di que-
che ha



di luna

occupato una posizione centrale nella letteratura svedese fin dagli anni Cinquanta. Suo padre era un giornalista, mentre sua madre era una maestra elementare. Dopo il divorzio dei genitori, Tomas trascorre molte estati sull'isola di Runmarö, il cui paesaggio viene richiamato in molte poesie e anche in un libro di memorie pubblicato nel 1993. Dopo aver frequentato la Scuola Latina di Södra, dove inizia a leggere e scrivere poesia, nel 1956 si laurea in Psicologia all'Università di Stoccolma e ad un'attività di tipo letterario, preferisce quella di medico, del contatto con la gente. Lo dice lui stesso in un discorso: «Avevo 23 anni quando debuttai come poeta, ma sapevo già allora che dovevo - e volevo - guadagnarmi da vivere con qualcosa di diverso dalla poesia. Scrivere articoli di critica letteraria non faceva per me, invece la psicologia mi interessava. Per la maggior parte della mia vita ho fatto lo psicologo e mi è stata spesso posta la domanda su come il mio lavoro di psicologo avesse influenzato la mia scrittura poetica. Una domanda che io stesso mi sono posto qualche volta. C'è sicuramente uno stretto legame, che però non è visibile, perché tutto ciò che si scrive è espressione di una somma di esperienze». Così nel 1960 diventa psicologo a Roxtna, un istituto di detenzione minorile, per poi proseguire tra scrittura e lavoro come psicologo. Del resto la sua poesia è assai legata all'esperienza personale, al verso libero, alla possibilità di spiegare il mistero del mondo alla vena malinconica che accentua il taglio metafisico dei suoi versi brevi, anche se nella sua evoluzione la sua poesia ha incrociato anche echi surreali od espressionisti.

Del resto la sua vita ci riserva anche un particolare di grande forza umana che è una sorta di lezione e di monito, sulla malattia e sulla possibilità di superare le difficoltà grazie ad una fiducia nello spazio più intimo, quello che non si vede, che caratterizza ogni individuo. Nel 1990 viene colpito da ictus che compromette la sua capacità di parlare, ma non quella di scrivere, perché in quel suo silenzio trova una possibilità ed un'opportunità per capire che cosa si muove nel nostro intimo, quanto la valenza di un uomo sia costituita dalla sua possibilità di creare, attraverso i movimenti interiori, le forme dell'arte e della poesia, soprattutto sulle grandi domande che sono al centro della sua poesia: la morte, la memoria, la storia, la natura.

Un dato significativo che sta ad indicare il grande successo che la sua poesia ha nei Paesi scandinavi lo può dare il numero dei premi che ha ricevuto, ma anche il favore con cui viene accolto dai lettori, con numeri che in Italia sembrano incredibili. Quando dopo l'ictus, nel 1996, torna alla scrittura con "La Gondola Funebre", vende in Svezia, ben 30 mila copie, cifre impensabili per la poesia in Italia.

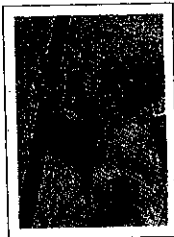
Negli ultimi anni, la musica è diventata la passione principale della sua vita e in una recente apparizione a Londra, dove le sue parole venivano lette da altri, il poeta ha suonato brani composti per lui, musicista dilettante, ma in grado di suonare con la sola mano sinistra.

In Italia Tomas Tranströmer è ancora poco conosciuto, anche se nel 2004 ha ricevuto il prestigioso Premio Nonino e sono state tradotte solo due sue raccolte di poesia. Nel 2001 l'editore Crocetti ha pubblicato "Poesia dal silenzio", a cura di Maria Cristina Lombardi. E l'editore Crocetti, che pubblica la rivista "Poesia", annuncia la prossima pubblicazione di un suo libro di haiku, intitolato "Il grande mistero" e ricorda come il poeta, che da molti anni è paralizzato su sedia a rotelle, in una condizione di afasia, ha vicino «una moglie devotissima con la quale comunica e scrive le cose che lui le detta nel loro linguaggio».

Arte Lombarda

Rinascono gli affreschi di Vertemate

Un tesoro d'arte ritrovato sarà svelato, domani alle 16.45, nel cuore del piccolo centro di Vertemate con Minoprio, Como. Saranno presentati gli esiti del restauro della ex Cappella gentilizia del Castello di Vertemate, che ha ridato luce agli antichi affreschi seicenteschi dei pittori Recchi e - cosa ancora più importante - hanno rivelato, sotto ad uno strato di intonaco dipinto a finto marmo, altre decorazioni parietali inedite, attribuite alle stesse mani. È il caso del bellissimo stemma della nobile famiglia Carcano. A nuovo splendore sono stati portati poi gli angioletti nel sott'arco. A farsi promotrice dell'incontro di domani, oltre che della realizzazione del restauro, curato dall'Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como, l'associazione culturale vertematese Libera Mente, che presenterà un dvd sul restauro. L'interesse per il sito - dal 1932 di proprietà delle Suore Canossiane, che lo ebbero in dono dalla famiglia Olginati - nacque nel 2008, quando Libera Mente pubblicò, a proprie spese, un libro realizzato in precedenza in un laboratorio didattico svolto alla locale scuola media, a cura di Gabriella Sidoli e Edoardo Volontè. Lo stesso istituto scolastico, attraverso l'instancabile attività di Sidoli, docente di Educazione artistica, ha raccolto, in un laboratorio extrascolastico, anche il materiale



assemblato poi da Libera Mente nel dvd che si vedrà domani. «Mentre nel 2008, adattavamo il materiale di studio per il libro - spiega Maurizio Capitani, presidente di Libera Mente - Gabriella Sidoli chiese un consulto di Alberto Rovi, studioso di storia dell'arte. Rovi li attribuì ai Recchi e sollecitò una campagna di restauri».

L'associazione rispose ottenendo finanziamenti (circa 12 mila euro per il primo lotto dei lavori, concluso nel giugno-luglio di quest'anno) dalla Cassa Rurale Artigiana di Cantù e dalla Fondazione provinciale della Comunità comasca. «Gli sponsor hanno coperto l'85% della spesa - precisa Capitani - mentre il resto è stato aggiunto con una donazione privata». I lavori sono iniziati tra fine 2009 e primi mesi del 2010, con l'intervento di Vanda Franceschetti, restauratrice dell'accademia Galli che ha lavorato, con l'equipe, alla ripulitura e al descialbo. Si è provveduto, in più, al consolidamento della struttura, a rischio di crollo, grazie all'ingegner Fulvio Roncoroni, che ha progettato la "ricucitura" delle strutture murarie. Ora, Libera Mente rilancia. «Abbiamo già chiesto un nuovo preventivo (16-17 mila euro) per il restauro degli affreschi della Sala della Guerra al piano terra del Castello e la ripulitura di altri affreschi intonacati, nel corpo centrale della cappella». Risultano nuovi dipinti nascosti.

Sara Cerrato